

Il traffico cittadino paralizzato ieri mattina da cinque blocchi stradali

# Senzatetto: esplose la protesta

Copertoni bruciati e forte tensione per oltre 2 ore - Dietro questa ennesima giornata di lotta, le gravi responsabilità della Cassa e dell'IACP - Chiesto l'intervento del prefetto - Entro marzo il Comune provvederà all'assegnazione definitiva delle case - Cosa dicevano i manifestanti



**5-8 marzo**

### A Caserta congresso regionale della CGIL

Si terrà a Caserta dal 5 all'8 marzo il 3. congresso regionale della CGIL della Campania. «Un sindacato unitario e rinnovato: una nuova qualità dello sviluppo e del lavoro; per fare avanzare la democrazia, il progresso e la pace», è la parola d'ordine di queste assise congressuali.

I lavori si svolgeranno presso il centro CIAP di Caserta alla presenza di quattrocentoquaranta delegati, in rappresentanza di 282 mila iscritti alla CGIL. Il congresso regionale sarà preparato da assemblee di base (circa mille), ventisei congressi zonali e ventidue di categorie regionali. Proprio ieri si è concluso il primo congresso regionale della Filcams, il sindacato del commercio.

Si procederà anche all'accorpamento di alcune importanti categorie.

Cinque blocchi stradali decine di copertoni bruciati, la città paralizzata. E' esplosa, ieri mattina, la rabbia dei senzatetto. Contemporaneamente, divisi in gruppi, hanno interrotto il traffico a corso Umberto I, a via Firenze, a Fuorigrotta, a Poggioreale e a Rione Traiano.

Un «piano» ben studiato che ha provocato non pochi disagi. In alcune zone ci sono stati anche episodi di vero e proprio vandalismo: sono stati rimossi e incendiati anche i nuovi contenitori metallici della nettezza urbana.

E' stata una giornata «calda» e movimentata. Dopo i blocchi stradali i senzatetto si sono riuniti in corteo ed insieme hanno raggiunto la sede dell'IACP, in via Chiaia.

Per l'ennesima volta hanno strappato un incontro col presidente Di Meglio. Poi, mentre una delegazione discuteva coi compagni Imbimbo e Cammarota a Palazzo S. Giacomo, gli altri si sono diretti in prefettura.

A far «saltare i nervi», sono state le lungaggini burocratiche, le continue manovre dilatorie dell'IACP e della Cassa per il Mezzogiorno che da tempo dovevano consegnare 860 nuove case nella «167» di Secondigliano. Le chiavi degli appartamenti dovevano essere consegnate a novembre, ed invece — ancora oggi — i senzatetto sono costretti ad «arrangiarsi» in baracche e roulotte, in camere di albergo.

«A questo ballo non ci stiamo più», dicevano ieri uno dei manifestanti. Per la stessa ragione i senzatetto hanno chiesto l'intervento della prefettura: «Cassa e IACP non si mettono d'accordo? E allora intervenga il rappresentante del governo, convochi i rappresentanti dei due enti, organizzi una specie di "taccia a faccia"».

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardato bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

«A questo ballo non ci stiamo più», dicevano ieri uno dei manifestanti. Per la stessa ragione i senzatetto hanno chiesto l'intervento della prefettura: «Cassa e IACP non si mettono d'accordo? E allora intervenga il rappresentante del governo, convochi i rappresentanti dei due enti, organizzi una specie di "taccia a faccia"».

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardato bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

«A questo ballo non ci stiamo più», dicevano ieri uno dei manifestanti. Per la stessa ragione i senzatetto hanno chiesto l'intervento della prefettura: «Cassa e IACP non si mettono d'accordo? E allora intervenga il rappresentante del governo, convochi i rappresentanti dei due enti, organizzi una specie di "taccia a faccia"».

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardato bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

«A questo ballo non ci stiamo più», dicevano ieri uno dei manifestanti. Per la stessa ragione i senzatetto hanno chiesto l'intervento della prefettura: «Cassa e IACP non si mettono d'accordo? E allora intervenga il rappresentante del governo, convochi i rappresentanti dei due enti, organizzi una specie di "taccia a faccia"».

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardato bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

## Se Cassa e IACP s'alleano...

Lo vogliamo dire senza mezzi termini: i senzatetto hanno sbagliato ad alzare barricate, ad appiccare il fuoco ai copertoni, a paralizzare per più di un'ora il traffico cittadino. Hanno fatto però benissimo, a nostro avviso, a chiamare in causa il prefetto.

Siamo infatti arrivati all'assurdo: c'è un istituto autonomo case popolari che non completa centinaia di appartamenti perché una di quelle che ieri ha partecipato ai blocchi stradali. Ha ancora le mani ammerite dal fumo dei copertoni bruciati. «All'IACP ci vogliono prendere in giro. Quella del collettore è una scusa assurda. Io non so — dice — se la Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato ufficialmente il termine dei lavori; ma so di certo — l'ho visto con questi occhi — che quella foga c'è e funziona. E allora? Perché Di Meglio continua a perder tempo?».

E non c'è solo questa accusa. «L'IACP deve dirci una

volta e per tutte — sbotta il compagno Imbimbo, assessore comunale, mentre discute nel suo ufficio con la delegazione di senzatetto — perché non completa quei lavori che nulla hanno a che vedere con il collettore. Insomma, ci sono case che non hanno pavimenti, che non hannointonaci, che non hanno rifiniture; che diavolo c'entra tutto questo con la foga?».

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardato bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

«A questo ballo non ci stiamo più», dicevano ieri uno dei manifestanti. Per la stessa ragione i senzatetto hanno chiesto l'intervento della prefettura: «Cassa e IACP non si mettono d'accordo? E allora intervenga il rappresentante del governo, convochi i rappresentanti dei due enti, organizzi una specie di "taccia a faccia"».

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardato bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

Votata la «serrata» dal 16 al 29 febbraio

## Giurisprudenza decide «Chiudiamo per protesta contro il rettorato»

Provvedimento del consiglio di facoltà - Al centro della contesa, la destinazione delle 8 aule finora occupate da Lettere e Sociologia

La facoltà di giurisprudenza è scesa sul sentiero di guerra. L'altro giorno il consiglio dei docenti ha rotto gli indugi decidendo il grave passo: dal 16 al 29 febbraio ci sarà la serrata. Le aule della più antica e illustre facoltà dell'ateneo napoletano (come scriviamo anche in altra parte del giornale) resteranno sprangate per protesta.

E' un fatto di per sé clamoroso. Ancora più singolare però è che il grande avversario, la controparte dichiarata, la giurisprudenza, sia addirittura il rettorato. Il contrasto stesso è assai emblematico. La polemica è infatti scoppiata a proposito della destinazione di un blocco di aule, nemmeno poi tanto (otto in tutto) che tra alcuni mesi resteranno libere.

Sono quelle adiacenti alla facoltà di giurisprudenza, nell'edificio dell'università centrale, al corso Umberto.

Se l'erano finora spartite alla meglio lettere e sociologia, che nei prossimi mesi si trasferiranno altrove. Di qui la contesa. Sia giurisprudenza che lettere e sociologia sono prepressi da impellenti esigenze di spazio e puntavano ad acquisire le aule in questione per risolvere i loro legittimi problemi. Nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione dell'università ha deliberato che i locali della «centrale» siano destinati alle necessità dell'ateneo, in parole povere agli usi che il rettorato riterrà più opportuni (probabilmente vi saranno trasferiti molti degli uffici amministrativi).

La reazione di giurisprudenza è stata immediata. La serrata decisa per i prossimi giorni, a quanto pare, è solo la prima ascia di guerra lanciata contro la potenza controparte. La lotta potrebbe assumere nei prossimi tempi caratteri assai più oltranzisti.

E' il segno di una situazione ormai esplosiva. L'ateneo napoletano è angustiato da difficoltà gravi e molteplici. Ma quelle derivanti dalla congestione logistica, dagli incancreniti problemi della carenza di spazio, giocano un ruolo di primissimo piano.

La nostra facoltà — dichiara il preside di giurisprudenza, professor Cariota Ferrara — contempla ormai 70 insegnamenti, 17 mila studenti si affollano in dieci aule appena: com'è possibile tirare avanti?».

«In certi giorni le aule sono piene al punto che le stesse elementari garanzie di ordine pubblico finiscono per venir meno — incalza il professor Francesco Guizzi docente di diritto romano — è successo qualche settimana fa. Una ragazza è svenuta durante una lezione e la cosa ha corso il rischio di finire in tragedia perché non si riusciva a tirar fuori la poveretta da un'aula intasatissima».

La battaglia aperta tra giurisprudenza e rettorato ha dunque le sue radici profonde e serie.

Ma evidenza, nel contempo, gli enormi e colpevoli ritardi tuttora di piena attualità in merito al nodo spinosissimo della programmazione per l'edilizia universitaria. Qui le responsabilità del rettorato sono fuori discussione. Basti ripensare alla tormentata vicenda della convenzione tra Comune e università proprio in relazione all'edilizia universitaria.

Tutto poteva essere concentrato già da un anno. L'amministrazione napoletana approvò lo schema di convenzione già il 3 aprile scorso. Logiche corporative e baronali hanno impedito all'università di fare altrettanto.

Così l'avvio a soluzione degli innumerevoli problemi

Alle ore 12 nell'Università

### Oggi manifestazione contro il terrorismo

Profonda emozione in città per il barbaro assassinio del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Vittorio Bachelet, ucciso lunedì mattina a Roma da terroristi all'interno dell'università.

Per stamane, alle 12 nell'Università Centrale di Napoli, la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha organizzato una manifestazione assembleare contro la violenza e il terrorismo alla quale parteciperanno giovani e operai.

Fermissima condanna verso il barbaro assassinio di Vittorio Bachelet — figura molto nota e stimata nella nostra città — è stata espressa in tutti gli ambienti politici e sindacali città.

«La magistratura napoletana è impegnata in prima fila nella seconda resistenza in difesa della repubblica e per il consolidamento delle istituzioni democratiche», ha dichiarato il magistrato Augusto Copola, presidente della giunta esecutiva della sezione napoletana dell'associazione nazionale magistrati.

Telegrammi a Pertini sono stati inviati dal presidente della assemblea regionale Emilio De Feo e dal vicesindaco Carpio.

Nella zona di piazza Garibaldi

### Nuovi sensi unici: test inattendibile

E' entrato in funzione, da ieri mattina, il nuovo dispositivo di traffico nella zona di piazza Garibaldi (sono vietato l'accesso da via Spaventa e l'immissione in via Milano). La prima prova — è bene dirlo subito — è bene dirlo subito — è pratica mente fallita, ma per una ragione: «Un gattino del '16» (i blocchi stradali) che hanno stretto la piazza in una sorta di morsa.

Centinaia di centinaia di auto sono rimaste imbottigliate per circa un'ora: dalle otto e mezzo alle nove e mezzo. Dopo, però, quando alla bottiglia è stato tolto il tappo (i blocchi stradali), le cose sono andate un po' meglio. Ma meglio quanto? E qui ognuno dice la sua.

I parcheggiatori che sono nel mezzo della piazza sono soddisfatti: loro ci hanno guadagnato un altro «pezzo» di strada da fittare a 200 lire l'ora. Ci hanno rimesso, invece, quelli davanti all'hotel «Filippo Felice», 26 anni di Melito, arrestati al termine di una operazione compiuta dagli uomini del maggiore dei carabinieri Basta e coordinata dal colonnello Lanzilli di Napoli prima, e da un terzo malvivente ancora latitante (Guglielmo Addivico, 34 anni, di Avversa) fu di venire «sociali».

Un tipo particolare di «socio» però che avrebbe dovuto guadagnare molto e rimetterci poco. Al giusto diegno del commerciante alla proposta in questo anno si sono succeduti prima l'incendio del negozio, poi colpi di pistola contro le vetrine, e infine in varie riprese soldi estorti per 30 milioni, anche in assegni.

Ma non tutto è andato per il verso giusto. Dopo vari pedinamenti e controlli sono, come detto intervenuti i carabinieri.

## Emergenza ieri pomeriggio nel Porto per uno spaventoso incendio

# In fiamme 15 tonnellate di naftalina

Interamente distrutto un deposito merci della compagnia marittima meridionale - Danni per ottocento milioni - Ustionato un pompiere — Il fuoco spento dopo tre ore — Una grave incendio anche in un'azienda di confezioni a Capodichino

Emergenza nel porto. Un incendio ieri pomeriggio ha devastato un deposito merci della compagnia marittima meridionale al molo 20, presso il varco Duomo, ad un centinaio di metri di distanza degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata ancora al lavoro, hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo.

Solo la buona sorte ha scongiurato la tragedia. Le altre merci — detersivi, pelami, abbigliamento, quindi tonnellate di naftalina e due automobili (una Mercedes e una Citroen) — sono andate invece distrutte. Il danno è calcolato intorno ai 780 milioni. Il caposquadra della compagnia, lungo 80 metri per 20, è ora del tutto inagibile. Nell'opera di spegnimento, che ha impegnato i vigili del fuoco, il caposquadra Mario De Gregorio, di 35 anni, residente a Marigliano, ha riportato gravi ustioni di primo e secondo grado lungo tutto il corpo.

E' stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini; tornerà a casa tra una ventina di giorni. Dobbie le cause dell'incendio. Si esclude con certezza, però, il cortocircuito. Infatti sono stati gli stessi vigili del fuoco a staccare la corrente elettrica. Si ritiene pertanto che l'incendio sia stato provocato da una mozzicono di sigaretta lanciato con disattenzione. Neppure molto creduto si dà alla ipotesi del fumo di un TIR parcheggiato davanti al deposito. Il tipo di naftalina è rimasto completamente ossidato.

Le fiamme si sono estese anche al rimorchio di un TIR parcheggiato davanti al deposito. Il carico di capi di abbigliamento e biancheria, appena sistemato in due pesantissimi «containers», ha preso fuoco.

La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco.

Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno irrorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

**CULLE**  
E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli

Emergenza nel porto. Un incendio ieri pomeriggio ha devastato un deposito merci della compagnia marittima meridionale al molo 20, presso il varco Duomo, ad un centinaio di metri di distanza degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata ancora al lavoro, hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo.

Solo la buona sorte ha scongiurato la tragedia. Le altre merci — detersivi, pelami, abbigliamento, quindi tonnellate di naftalina e due automobili (una Mercedes e una Citroen) — sono andate invece distrutte. Il danno è calcolato intorno ai 780 milioni. Il caposquadra della compagnia, lungo 80 metri per 20, è ora del tutto inagibile. Nell'opera di spegnimento, che ha impegnato i vigili del fuoco, il caposquadra Mario De Gregorio, di 35 anni, residente a Marigliano, ha riportato gravi ustioni di primo e secondo grado lungo tutto il corpo.

E' stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini; tornerà a casa tra una ventina di giorni. Dobbie le cause dell'incendio. Si esclude con certezza, però, il cortocircuito. Infatti sono stati gli stessi vigili del fuoco a staccare la corrente elettrica. Si ritiene pertanto che l'incendio sia stato provocato da una mozzicono di sigaretta lanciato con disattenzione. Neppure molto creduto si dà alla ipotesi del fumo di un TIR parcheggiato davanti al deposito. Il tipo di naftalina è rimasto completamente ossidato.

Le fiamme si sono estese anche al rimorchio di un TIR parcheggiato davanti al deposito. Il carico di capi di abbigliamento e biancheria, appena sistemato in due pesantissimi «containers», ha preso fuoco.

La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco.

Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno irrorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

**CULLE**  
E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli

Emergenza nel porto. Un incendio ieri pomeriggio ha devastato un deposito merci della compagnia marittima meridionale al molo 20, presso il varco Duomo, ad un centinaio di metri di distanza degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata ancora al lavoro, hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo.

Solo la buona sorte ha scongiurato la tragedia. Le altre merci — detersivi, pelami, abbigliamento, quindi tonnellate di naftalina e due automobili (una Mercedes e una Citroen) — sono andate invece distrutte. Il danno è calcolato intorno ai 780 milioni. Il caposquadra della compagnia, lungo 80 metri per 20, è ora del tutto inagibile. Nell'opera di spegnimento, che ha impegnato i vigili del fuoco, il caposquadra Mario De Gregorio, di 35 anni, residente a Marigliano, ha riportato gravi ustioni di primo e secondo grado lungo tutto il corpo.

E' stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini; tornerà a casa tra una ventina di giorni. Dobbie le cause dell'incendio. Si esclude con certezza, però, il cortocircuito. Infatti sono stati gli stessi vigili del fuoco a staccare la corrente elettrica. Si ritiene pertanto che l'incendio sia stato provocato da una mozzicono di sigaretta lanciato con disattenzione. Neppure molto creduto si dà alla ipotesi del fumo di un TIR parcheggiato davanti al deposito. Il tipo di naftalina è rimasto completamente ossidato.

Le fiamme si sono estese anche al rimorchio di un TIR parcheggiato davanti al deposito. Il carico di capi di abbigliamento e biancheria, appena sistemato in due pesantissimi «containers», ha preso fuoco.

La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco.

Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno irrorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

**CULLE**  
E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli



**IL GIORNO**  
Oggi mercoledì 13 febbraio 1980. Onomastico: Fosca (domani: Valentino).

**LUTTO**  
E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Margellina 148 - S. Giuseppe - 5.

**Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 340 - Mercato - Pendino: P.zza Garibaldi 111 - Arcovate: P.zza Dante 71 - Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: Via Carbonara 83; Staz. Centrale, C.so Lucchi 5; P.zza Nazionale 76; Colata Ponte Casanova 30 - Stella: Via Foria 201 - S. Carlo Arena: Via Martelli 72; C.so Garibaldi: 218 - Colli Aminei: Colli Aminei 249 - Vomero Arenella: Via M. Pisciardi 138; Via L. Giordano 144; Via Meridiana 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80 - Fuorigrotta: P.zza Marcantonio Colonna 21 - Socca: Via Esommo 151 - Pozzuoli: C.so Umberto 47 - Miano - Secondigliano: C.so Secondigliano 174 - Posillipo: Via Petrarca 105

## Taglieggiavano un mobilifero

# Arrestati due estorsori Un terzo è latitante

Estorsori fantasiosi quelli che per un anno hanno cartassato l'industriale Domenico Picardi di Casavatore, titolare del mobilificio «Selezione del mobile». Infatti la prima proposta che gli fu fatta dai due individui che ora sono in galera (Luigi Ammaturo, 35 anni, da Formia e Filippo Felice, 26 anni, di Melito), arrestati al termine di una operazione compiuta dagli uomini del maggiore dei carabinieri Basta e coordinata dal colonnello Lanzilli di Napoli prima, e da un terzo malvivente ancora latitante (Guglielmo Addivico, 34 anni, di Avversa) fu di venire «sociali».

Un tipo particolare di «socio» però che avrebbe dovuto guadagnare molto e rimetterci poco. Al giusto diegno del commerciante alla proposta in questo anno si sono succeduti prima l'incendio del negozio, poi colpi di pistola contro le vetrine, e infine in varie riprese soldi estorti per 30 milioni, anche in assegni.

Ma non tutto è andato per il verso giusto. Dopo vari pedinamenti e controlli sono, come detto intervenuti i carabinieri.

Estorsori fantasiosi quelli che per un anno hanno cartassato l'industriale Domenico Picardi di Casavatore, titolare del mobilificio «Selezione del mobile». Infatti la prima proposta che gli fu fatta dai due individui che ora sono in galera (Luigi Ammaturo, 35 anni, da Formia e Filippo Felice, 26 anni, di Melito), arrestati al termine di una operazione compiuta dagli uomini del maggiore dei carabinieri Basta e coordinata dal colonnello Lanzilli di Napoli prima, e da un terzo malvivente ancora latitante (Guglielmo Addivico, 34 anni, di Avversa) fu di venire «sociali».

Un tipo particolare di «socio» però che avrebbe dovuto guadagnare molto e rimetterci poco. Al giusto diegno del commerciante alla proposta in questo anno si sono succeduti prima l'incendio del negozio, poi colpi di pistola contro le vetrine, e infine in varie riprese soldi estorti per 30 milioni, anche in assegni.

Ma non tutto è andato per il verso giusto. Dopo vari pedinamenti e controlli sono, come detto intervenuti i carabinieri.

**ANNIVERSARIO**  
Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno professor Giovanni Filosa, perseguitato politico, diffusore della nostra stampa sin dal periodo della clandestinità e luminosa figura di partigiano, la figlia Milgion Flossa Napolitano ed i familiari sottoscrivono cinquantamila lire per la nuova tipografia dell'Unità.

**Eletto il segretario cittadino PCI a Benevento**  
BENEVENTO — Nel corso dell'ultima riunione, il comitato cittadino di Benevento ha provveduto all'elezione della nuova segreteria cittadina. Segretario è stato eletto il compagno Tonino Pedicini, della segreteria provinciale. Della segreteria fanno parte inoltre i compagni Emilio Iarrusso e Mario Mazzeo.